

Casistica

Considerazioni sull'uso della calza compressiva medicale certificata

Anche se, da decenni, la quasi totalità dei professionisti che si occupano di malattie flebo-linfatiche afferma coram populi che la calza elastica rappresenti il cardine di ogni terapia (chirurgica, scleroterapica, farmacologica), nella pratica clinica si assiste ad una prescrizione del tutore elastico che definirei alquanto “fantasiosa”.

La calza compressiva medicale è un presidio medico a tutti gli effetti, quindi dovrebbe godere di una omogeneità di prescrizione; invece nei nostri ambulatori capita di vedere di tutto. Non solo calze elastiche con un'indicazione non congrua alla patologia del paziente (si tratta quasi sempre di una classe terapeutica inferiore a quella necessaria) ma anche tipi di calze elastiche nate per un uso specifico (si pensi alle calze anti-trombo) prescritte per situazioni in cui il rischio trombotico rimane elevato nonostante la calza bianca che il nostro (ignaro) paziente indossa mentre deambula per il corridoio dell'ospedale.

Le Scuole di Specializzazione in ambito vascolare non hanno certo incentivato la formazione di professionisti nell'ambito elastocompressivo e questo, almeno in Italia, è uno dei motivi per cui la fisica dell'elastocompressione rimane, per molti vascolari, una sorta di magia vudù a cui si deve credere (ma non troppo) oppure un ramo collaterale della astrofisica. Invece uno dei vantaggi che la medicina vascolare possiede nei confronti di altre discipline specialistiche è proprio il fatto di basarsi, per molti aspetti diagnostico-terapeutici, proprio sulle leggi della Fisica, che sono quantizzabili e universali.

Quante volte nella pratica clinica ci dobbiamo accontentare di misurazioni qualitative, perché non è possibile fare altro! In angiologia, invece, possiamo “dosare” la terapia elastocompressiva ed abbiamo leggi fisiche che ci dicono cosa produrrà una certa compressione su un arto; invece spesso, per colpevole pigrizia, si preferisce demandare ai commercianti la prescrizione della calza “giusta”.

E invece non deve essere così: il successo di una terapia con calza compressiva medicale parte da un gesto semplice, ovvero la misurazione dell'arto. Eppure molti professionisti vedono questa misurazione come una cosa degradante, un'attività quasi umiliante. E' proprio in quel momento che il Medico può capire se la calza elastica che ha intenzione di prescrivere deve avere una certa taglia oppure un'altra; se la gamba presenta discrepanze anatomiche che necessitano una prescrizione fuori misura; se le misure rilevate impongano prima dell'uso di una calza un ciclo di bendaggi per ridurre il più possibile un edema.

Invece le prescrizioni per una calza compressiva medicale sono scarse, imprecise e incomplete, quasi quanto quelle degli esami istologici. In questo contesto diventa ancor più evidente la mancanza di percezione



Dottore Edoardo Colombo

sull'utilità della certificazione RAL; questo tipo di attestazione ci garantisce non solo la conformità della fabbricazione di una calza compressiva medica, ma anche i vari livelli pressori che andranno ad agire sulla gamba del paziente.

Che danno potrebbe produrre un tutore elastico privo di certificazione su una gamba? Sicuramente danni gravi, a volte permanenti. Infatti la calza potrebbe avere anomalie o difformità strutturali tali da produrre un gradiente pressorio non omogeneo sull'arto con conseguente stasi flebo-linfatica segmentaria.

Da queste brevi considerazioni è evidente quanto sia importante prescrivere una calza compressiva medica provvista di una certificazione RAL. Altrimenti, facendo un paragone con la prescrizione di un farmaco, è come se prescrivessimo su un foglio di carta una medicina non registrata presso il Ministero della Salute. Per questo motivo, già da qualche anno, mi sono convinto che il coinvolgimento del paziente sia fondamentale per uscire da questo impasse.

Troppo spesso il motivo per cui viene prescritta una calza elastica medica è dato in modo frettoloso e superficiale, quasi svilisse la professione medica. Invece è fondamentale che il paziente capisca il motivo per cui abbiamo prescritto una calza compressiva medica e, cosa non secondaria, il motivo per cui abbiamo scelto una calza certificata RAL, in modo che egli stesso possa auto-tutelarsi.

Autore: Edoardo Colombo è un Medico Specialista in Angiologia; è docente universitario e ricopre la carica di Segretario Generale aggiunto del Compression Therapy study Group (CTG).